

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GIUGNO 1880

di questi fatti alcuni sono certi, altri si affermano dalla pubblica opinione: pubblicate la relazione della Commissione d'inchiesta. Che cosa si può fare di più?

L'onorevole Bonghi vuole che le discolpe degli accusati si aggiungano alla relazione. Ma è certo! Non si deve cercare altro che la verità.

Negare *a priori* le conclusioni della Commissione d'inchiesta io non posso, perchè per salvare gli amministratori della biblioteca *Vittorio Emanuele* farei torto agli egregi uomini che compierono quell'inchiesta, e che sono: un magistrato; un egregio impiegato; un senatore del regno; e finalmente un nostro collega, che mi spiace di non veder presente, l'onorevole De Renzis.

Io, ripeto, non voglio che si supponga neppure che me muova qualche avversione personale; io credo di aver usato del mio diritto, dirò meglio, di aver compiuto il mio dovere portando innanzi alla Camera una questione che riguardava tesori bibliografici di grande valore che appartengono alla nazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io dirò pochissime parole; la Camera ricorderà che io ieri ho terminato dicendo: la Camera può fare assegnamento sulla mia rettitudine, tutti conoscono che io non sono uomo che mi faccia tirare da passioni, e mi faccia confondere nelle nebbie di tutte le piccole questioni che possono sorgere; io guardo alla verità, e sentirei un rimorso in tutta la mia vita se potessi mancare a quei doveri che mi incombono verso gli impiegati della biblioteca. Il commissario regio è stato nominato appunto per questo. Quanto poi alla relazione dell'inchiesta ho detto che si lasci a me di scegliere il momento di farla pubblicare quando il commissario regio avrà già cominciato a provvedere utilmente. Non ho bisogno di dire altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito.

NOCITO. Ieri l'onorevole Martini intrattenne lungamente e bellamente la Camera intorno alle condizioni della biblioteca *Vittorio Emanuele*; io toccherò brevemente una materia affine, e mi occuperò di alcune biblioteche di non minore importanza, e specialmente dei libri e pergamene, appartenenti agli enti morali ecclesiastici soppressi nella provincia romana.

Io non ho alle mani quella copia di aneddoti narrati dall'onorevole Martini, i quali tanto interessarono la Camera e molto più ancora dovrebbero interessare il procuratore del Re, perchè ciascuno

di essi potrebbe formare materia di parecchi processi più o meno celebri, salvo ben s'intende che questi processi non abbiano la sorte di quel tal processo degli untori di Milano appartenente alla *Vittorio Emanuele* e venduto per pochi centesimi.

ERCOLE. Come quello di De Mattia.

NOCITO. Ad ogni modo i fatti narrati ieri me ne fecero sovvenire alcuno che mi riguardava personalmente.

Ebbi un giorno bisogno lì per lì di guardare un articolo del Codice civile, e trovandomi nei locali della Università romana entrainella biblioteca *Alessandrina* che trovasi annessa alla medesima, e chiesi al distributore il Codice civile. Mi venne risposto che non mi poteva servire fino a che io non gli avessi detto il nome e cognome dell'autore del Codice civile, onde l'avesse potuto cercare nel catalogo.

Tutto ciò serve a provare all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica quanta cura si ponga nella scelta del personale nelle nostre biblioteche. E meno male se questo impiegato fosse stato ignorante! Il più grave è che egli già condannato per reato comune sotto il Governo pontificio, veniva in quell'anno imputato del furto gravissimo alla cassa dei professori dell'Università di Roma commesso nella notte sopra il 27 del mese, nel quale il tesorerie dell'Università aveva riscosso gli stipendi dei professori... (*Conversazioni e interruzioni al banco della Commissione*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio. Onorevoli colleghi, non ci sono che sette giorni ad arrivare alla fine del mese, vogliamo incamminarci ad un altro esercizio provvisorio? Io raccomando a tutti; da una parte il silenzio, dall'altra la brevità dei discorsi... (*Bravo! Benissimo!*) altrimenti andremo incontro ad un altro esercizio provvisorio, non so con quanto vantaggio della cosa pubblica. (*Approvazioni*)

NOCITO. Onorevole presidente, se crede che io debba smettere di parlare...

PRESIDENTE. Ella ha la parola, eserciti il suo diritto in quel modo migliore che crede, ma io dall'altro lato non posso a meno di ricordare il lunario che è là stampato grosso, e se non votiamo questo bilancio compreso quello dell'entrata, che viene dopo, avremo un altro esercizio provvisorio. (*Bravo!*)

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Poche parole basterebbero.

NOCITO. Onorevole presidente, se crede che io debba stendere un velo sopra questi fatti gravissimi... (*Voci. No! no! — Rumori*)

PRESIDENTE. Alzi tutti i veli che ella crede, io non